

Libri

di Filippo La Porta

Nel ventre razzista di CasaPound

È utile conoscere l'ideologia e la pratica di CasaPound - movimento in espansione - mettendo da parte gli episodi di squadristismo di cui si è fatto protagonista? Credo di sì. Questa la motivazione che ha guidato Daniele Di Nunzio e Emanuele Toscano: *Dentro e fuori CasaPound* (Armando) è il frutto di una ricerca scrupolosa durata più di un anno. CasaPound, nato dalla galassia formatasi dopo lo scioglimento del Msi nel 1995, intende essere un movimento che, richiamandosi al fascismo, raccoglie la sfida del nostro tempo, accogliendone linguaggi (come il fascismo fu reazionario e modernizzatore). C'è chi dice che non siano razzisti come quelli di Forza nuova, ma



l'impressione è quella di una chiusura verso le idee più belle e gli eventi più esaltanti del presente. Ad esempio: oggi ovunque si è riaffermato l'individuo, che non è il borghese egoista e avido con i suoi privilegi, ma il singolo, inappartenente e indocile. Bene, in CasaPound c'è una svalutazione dell'individuo: rafforzare la cittadinanza del singolo è solo rafforzare la comunità di appartenenza. E poi:

questa comunità non è inclusiva, non è universale, non coincide con la specie (Dante ci ricorda la realtà della "comune madre"), ma - ripiegata aggressivamente su di sé - si contrappone agli altri, si identifica con il gruppo (con il suo miope settarismo) o tutt'al più con lo stato-nazione, con una "patria" legata a sangue e suolo e invocata solo per escludere chi non ne fa parte (non perché si ama la sua tradizione artistica e il suo paesaggio). Infine: la fascinazione per la violenza (certo, solo "difensiva", ma circondata di un'aureola nobile), in contrasto con l'attitudine dialogica e cooperativa incoraggiata, malgrado tutto, dalla Rete. «Ciò che veramente ami rimane», scriveva Pound. Già, ma che cosa angusta, autoumiliante amare - nel caleidoscopio attuale di idiomi, popoli e culture, per la prima volta a contatto tra loro - solo chi è nato dentro il proprio territorio e che condivide la mia anagrafe.

Lo scaffale a cura di s.m.

Geopolitica

Il sogno europeista di un grande corrispondente, Bernard Guetta



Non è solo il racconto di anni decisivi per la storia europea come quelli della Glasnost e della caduta del muro di Berlino, ma anche un memoir, appassionato e profondo, di un sincero europeista. Il giornalista ed esperto di geopolitica Bernard Guetta lo racconta in *Intima convinzione*. (Add editore) e a Più libri più liberi il 10 dicembre alle 11.

Antropologia

La trappola della estetizzazione del crimine indagata da Taussig



Il fascino perverso dell'estetica chirurgica e il boom che ha fra i narcos. I risultati della ricerca dell'antropologo Michael T. Taussig spingono a sollevare domande sull'estetizzazione del crimine e e sull'appeal che esercita sulle gang giovanili. Taussig discute de *La bellezza e la bestia* (Meltemi) il 10 dicembre, alle 16,30 a Più libri più liberi.

Media

La giovinezza della radio nell'era digitale raccontata da Zanchini

Giorgio Zanchini

LA RADIO NELLA RETE

La conversazione e l'arte dell'ascolto nel tempo della disattenzione



Saggiere

La davano per ferro vecchio e invece si sta dimostrando un mezzo modernissimo. Perché con rivoluzione digitale la radio non ha perso la centralità dell'ascolto, della voce, della musica. Conduttore di *Radio anch'io* su Radio1, Giorgio Zanchini analizza questo processo ne *La radio nella rete* (Donzelli). Il 9 dicembre ne parla a Più libri più liberi.